

Chiamatela (se volete) trappola mortale

La segnalazione (di Antonio Cella)



Premesso che, con il presente articolo, non ho intenzione alcuna di accusare, di colpevolizzare, di ingenerare allarmismi riconducibili agli effetti nefasti che il terremoto tuttora in atto in alcuni comuni del Centro Italia sta producendo. Ma, volente o nolente, devo necessariamente toccare il problema. Non possiamo far finta di non essere preoccupati per quanto attiene alla tenuta degli edifici pubblici del nostro paese, tenuto anche conto che da più mesi anche nella nostra provincia insiste uno sciame silenzioso, ma continuo, di

piccole scosse telluriche che non vanno sottovalutate.

Alla luce di tanto, credo sia necessario soffermarci un attimino, non dico su tutte le case del paese che dovrebbero essere a norma dopo gli interventi effettuati su buona parte di esse dopo il terremoto dell'80, ma certamente appare consustanziale rivedere piccole cose che riguardano l'agibilità di almeno quegli edifici, come le scuole pubbliche, che per più mesi all'anno sono occupate dagli alunni della scuola dell'infanzia e da quelli che, con docenti, discenti e operatori di segreteria occupano i banchi delle scuole elementari e medie.

Io non sono un esperto della materia ma, sicuramente, da quanto ho potuto constatare dopo uno sguardo sommario sul plesso scolastico di Via Anna Frank, ho rilevato delle incongruenze strutturali di evidenza palmare che altri, come me, poco adusi a valutare le possibilità di resistenza di un edificio agli effetti distruttivi di un eventuale terremoto, (sia pure di modesta forza tellurica), avranno certamente rilevato.

Durante un mio passaggio sul fronte della menzionata scuola, la mia attenzione è stata colpita dalla presenza dello scalone metallico esterno, assai più brutto e tetro degli ecomostri presenti nel Comune di Vico Equense e in altre località regionali, che dovrebbe fungere da veicolo salva-vita durante le evacuazioni delle aule dei nostri pargoli nel bel mezzo di una scossa tellurica in atto. Allucinante.

Possibile che durante le prove di evacuazione per simulazione di terremoto dell'edificio scolastico (che hanno luogo regolarmente almeno una volta all'anno) gli addetti alla sicurezza, gli insegnanti, e i bidelli che spesso stanziano durante la giornata di fronte all'istituto, non si siano mai accorti che lo scalone in questione porti, senza possibilità di evitarlo una volta imboccato, proprio al piano terra di fronte all'ingresso delle cucine della mensa scolastica dove, in caso di terremoto, è praticamente impossibile eludere, scansare la caduta di tegole, di intonaco, di vetri e calcinacci di varie dimensioni? Possibile che un ragazzino di pochi anni, che riesca a portare a termine la fuga verso la salvezza, debba restare vittima in quella trappola infernale che insiste ai piedi del famigerato scalone dove lo spazio, per potersi cautelare dal crollo dello stesso edificio, è talmente esiguo da non garantire neppure l'incolumità ad un gatto?

Il nostro istituto scolastico, inoltre, fa parte di quella categoria che sono a rischio di crollo per motivi che sono noti a tutti e che, per auto-incoraggiamento, facciamo finta di non sapere. Non dobbiamo mai dimenticare che viviamo in un'area sismica compresa nel cratere del terremoto

dell'80, che ha raso al suolo Lioni, Calabritto, Conza della Campania e tanti altri paesi, considerata da tutti gli esperti del settore ad alto rischio. Se poi a tanto aggiungiamo che, con tutta probabilità, l'istituto è stato costruito, come tanti altri, con materiale normale, non ultrasistente alle bordate del sisma, (il crollo della scuola di Amatrice ne è comprova) e che, inoltre, non risulta sia oggetto di monitoraggio continuo e che, almeno una volta tanto, sia sottoposto ad operazioni manutentive di un certo spessore a rafforzamento dei pilastri portanti, la mia considerazione si aggrava ancor di più. Non dimentichiamo altresì che, prima o poi, un colpo di coda di una balena impazzita ci concerà per le feste, e che è giunto anche il momento di mettere da parte quella filosofia che ci vede alieni da ogni forma di pericolo sismico poiché a proteggerci ci sono le grotte di Caliendo.

Credo proprio che l'Amm/ne comunale debba attivarsi per promuovere opere finalizzate alla messa in sicurezza dell'edificio scolastico creando, magari, la costruzione ex novo di un mezzo di evacuazione alle spalle dell'immobile che sfoci, in caso di malaugurata necessità, nell'area adibita a campo sportivo, sfruttando magari lo stesso materiale ferroso della più volte menzionata "*via di salvezza*" attuale. Così facendo, daremmo anche un aspetto dignitoso al frontespizio dell'edificio in questione.

Io credo che queste mie considerazioni siano oggettivamente inoppugnabili. Mi auguro che esse vengano benevolmente accolte da parte del "governatore" di Bagnoli, anche se io, perspicuamente avverso alla politica dell'esecutivo che governa il paese, ho poche possibilità di convincimento verso l'esecutivo medesimo che, a causa dell'acribia che nutre nei miei confronti, in particolare, non credo possa capire che il colore politico delle famiglie degli alunni è **policromatico**. Sono certo, però, che figli, nipoti e tutti quelli che fanno una politica ragionata, che non conoscono il sapore dell'odio, sapranno apprezzare quel segno di umiltà e di civiltà che potrebbe, un giorno, vederci accomunati nella soluzione dei tanti problemi che impoveriscono il paese.

E quel giorno è venuto: quello che viviamo è un momento critico per tutti gli italiani.

Faccio appello, infine, al Dirigente dell'Istituto, ai docenti e ai rappresentanti di classe affinché anche loro valutino, con l'ausilio dei lumi, che l'avvenire e la serenità dei nostri figli vada tutelata. Facciano sì, con un loro intervento, che i loro alunni possano affrontare il ciclo scolastico nella più assoluta tranquillità e con la convinzione che alle loro spalle ci sarà sempre qualcuno (o qualcuna) che lavora per il loro avvenire.